

Cronache bresciane

Domenica 24 Febbraio 2019 Brescia

Viaggio sulle ali di Ali La disperata Odissea di un figlio del Senegal

Costanzo Gatta

Un viaggio lascia sempre un segno. A Lidia Masci è bastata un'immagine di per se insignificante per emozionarla e dopo anni spingerla a scrivere un libro molto intenso. Era in Libia, prima della morte di Gheddafi. In pieno deserto, al limite di una pista, vede un pulmino fermo. Ha i vetri oscurati. La turista bresciana sa bene che automezzi libici come quello partono da Tripoli carichi di uomini arrivati al mare per cercare di raggiungere l'Italia e l'Europa. Gli indesiderati vengono presi e ricacciati. Fino al confine li portano in auto e poi a piedi, ben sapendo che nessuno sopravvive al deserto.

Lidia Masci, insegnante di lingue prima in Francia e poi nella sua città, per anni ha rivissuto quella scena, immaginato il disumano abbandono di quel carico di uomini.

E ora s'è decisa a mettere, nero su bianco l'odissea di un figlio del sahel. Storia conosciuta, se vogliamo, «non dissimile da quella di migliaia di altri emigranti che vivono intorno a noi e incontriamo nelle nostre strade» scrive Alessandra Tirelli, nella prefazione. Ma la Masci aggiunge qualcosa in più, da donna sensibile che sa cogliere quanto altri non vedono. Ecco quindi, *Le ali di Ali* (edito da Gilgamesh Edizioni, pagine 108, euro 12).

L'autrice presenta come romanzo l'odissea di un ventenne che lascia Fandène nel Senegal per raggiungere Marsiglia e lo zio Hibraim che l'ha preceduto. Più che racconto di fantasia risulta una cronaca del momento. E se certi episodi non appartengono ad Ali per certo, Lidia Masci li ha a lui attribuiti ben conoscendone la veridicità.

La scrittrice - merce rara- è padrona del linguaggio, scorrevole nella prosa, profonda nella osservazioni. Ali riesce a spiegare le ali. Il volo lo porta in Francia. Vero. Ma dietro questa conclusione felice quanto dolore, quanta violenza, quanto sangue!